

10. PADRE

Dal Vangelo secondo Matteo (6,7-13)

Per iniziare

Gesù offre indicazioni pratiche sulla vita del credente: parla del digiuno, della carità e della preghiera, parla di quelle realtà che costituiscono il fondamento del rapporto con le cose, gli altri e Dio. Al cuore di tutto però pone la questione della preghiera e offre una catechesi precisa, puntuale e completa, di tutto quello che deve costituire la preghiera cristiana: lo fa insegnando a pregare e ad usare le parole giuste, quelle del Padre nostro.

Uno sguardo verso...



Nella nuova versione del messale entrata in uso da alcune settimane nella Chiesa italiana, avrete notato che nella preghiera del Padre nostro ci si è adeguati alla più recente traduzione della Bibbia (2008), dove in particolare si è cambiata l'espressione *non ci indurre in tentazione* con la nuova formulazione *non abbandonarci alla tentazione*. Il discepolo chiede di essere aiutato nelle tentazioni, tutte quelle prove alle quali la fede viene costantemente sottoposta, realtà anche piccole e molto quotidiane. Dio

non può indurre nessuno alla tentazione: noi che abbiamo già incontrato l'episodio di Gesù tentato nel deserto, sappiamo che le tentazioni vengono dal maligno che mette continuamente in discussione la possibilità di sentirci davvero figli. Il discepolo chiede di poter attraversare le tentazioni sapendo che la forza per starci dentro può provenire soltanto da un Dio che si fa chiamare Padre.

Riconoscendosi bisognosi di perdono, quindi imperfetti e fragili, facciamo l'esperienza di essere amati da qualcuno in maniera disinteressata, al di là di qualche possibile merito. In questo modo

**GLI
ALTRI**

il Padre agisce nella nostra vita generando una forza nuova che ci porta all'incontro con gli altri su un piano molto più profondo e vero: anche gli altri si svelano con le loro imperfezioni e fragilità, ma proprio per questo diventano amabili. La richiesta di perdono rivolta al Padre non può lasciarci indifferenti rispetto al bisogno di perdono e di amore che tutti cercano. Paradossalmente proprio perché gratuito il perdono genera reciprocità.

**ME
STESSO**

La richiesta del pane quotidiano, o meglio di quel pane che basta al nostro oggi e nulla più,

pare la più semplice e banale. Eppure è posta al centro della preghiera che Gesù insegna ai discepoli. Il Padre sa che abbiamo bisogno del pane per vivere, ma siamo noi che rischiamo di perdere di vista quello di cui abbiamo davvero bisogno. Non si tratta soltanto di avere il necessario, ma di capire che cosa ci è necessario come il pane: se non ricordiamo ogni giorno questa realtà potremo rischiare di accontentarci di sopravvivere nel superfluo lasciando che la vita ci sfiori.

La volontà di Dio è quella che si realizzi il suo Regno, *come in cielo, così in terra*: per far questo, però, c'è bisogno che la volontà degli uomini si sintonizzi allo stesso modo a partire dalla possibilità concreta di mantenere la terra il più vicino possibile al progetto originario della creazione. Lavorare perché la terra rimanga un luogo vivibile per noi oggi e per le generazioni future, vuol dire lavorare già alla realizzazione piena del Regno, in attesa che cielo e terra si tocchino e parlino per sempre la stessa lingua.



IL
CREATO

Il testimone

Da *La preghiera del cristiano* di san Cipriano di Cartagine

Innanzitutto il dottore della pace e maestro dell'unità non volle che la preghiera fosse esclusivamente individuale e

privata, cioè egoistica, come quando uno prega soltanto per sé. Non diciamo «Padre mio, che sei nei cieli», né: «Dammi oggi il mio pane», né ciascuno chiede che sia rimesso soltanto il suo debito, o implora per sé solo di non essere indotto in tentazione o di essere liberato dal male. Per noi la preghiera è pubblica e universale, e quando preghiamo, non imploriamo per uno solo, ma per tutto il popolo, poiché tutto il popolo forma una cosa sola. Il Dio della pace e maestro della concordia, che ha insegnato l'unità, volle che ciascuno pregasse per tutti, così come egli portò tutti nella persona di uno solo.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascerne una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- In silenzio ripercorri le richieste del Padre nostro: chiediti con sincerità su quale ti senti più debole e bisognoso di aiuto.
- Abbiamo parlato di pane quotidiano: prova a riflettere su cosa senti davvero necessario per la tua vita in questo momento e prova a chiederlo ad alta voce.

- Dopo aver pregato insieme con le parole che Gesù ci ha insegnato affidiamoci al salmo come ad una spiegazione ulteriore.

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 19,8-15

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

La preghiera del Padre nostro non è soltanto la preghiera per eccellenza perché insegnata direttamente da Gesù, ma anche perché costituisce da sempre parte integrante della preghiera liturgica della chiesa. Non esiste comunità cristiana e assemblea senza questa preghiera. La ragione, forse, la possiamo trovare a partire dal suo stesso incipit: *Padre nostro* e non *Padre mio*. Una esperienza cristiana puramente individuale, in cui vivere la realtà spirituale in una dimensione puramente individualista, non può esistere.